

Si apre un nuovo capitolo della vita democratica della città

Arezzo elegge i Consigli

La campagna elettorale sarà aperta questa sera alle ore 21 con un'assemblea - Dibattito nei locali del cinema Odeon - Parleranno Paolo Vaccari Nippi, assessore comunale al decentramento, Mauro Cantelli segretario del Comitato comunale del PCI e Bruno Benigni, responsabile della Commissione Enti locali della Federazione aretina comunista

I candidati del PCI e delle liste unitarie

Circoscrizione n. 1

Quarata

- 1) Carmine MECCA
- 2) Maria Antonietta SOLDANI
- 3) Sergio ANGIOLETTI
- 4) Angelo ANGELINI
- 5) Domenico BARTOLI
- 6) Franca CARBONI
- 7) Carlo CEROFANI
- 8) Giustino CILENDRINI
- 9) Ivo DURANTI
- 10) Angelo GORI
- 11) Antonio GRASSI
- 12) Giuliano LANDINI
- 13) Valentino MARRAGHINI
- 14) Patrizio METOZZI
- 15) Luciano PERUZZI

Circoscrizione n. 7

Trento-Trieste

- 1) Onofrio AFFATATI
- 2) Leo BARTOLINI
- 3) Patrizia BOLLETTI
- 4) Claudio BONDI
- 5) Elsa MORINELLI
- 6) Mauro BOSCHI
- 7) Francesco CORBACCHINI
- 8) Pierluigi MELACARNE
- 9) Carlo MORELLI
- 10) Elio PINELLI
- 11) GUFFANTI
- 12) Luciana TARTAGLIA

Circoscrizione n. 2

Ceciliano

- 1) Giovanni RALLI
- 2) Lino BONINI
- 3) Otello ACQUISTI
- 4) Luigi FIACCHINI
- 5) Gloria SENESI
- 6) Mario PINASSI
- 7) Florido SASSOLI
- 8) Lorenzo BADI
- 9) Federica CARLINI
- 10) Enrico GECIONI
- 11) Sabatino DINI
- 12) Gloria GERVASI CALVANESI
- 13) Rinaldo ILLIANI
- 14) Ilario NOVATORI
- 15) Mario ROSSI
- 16) Elena VALENTINI BIGAZZI

Circoscrizione n. 3

Indicatore

- 1) Gianbattista BORGOGNI
- 2) Melfo GIORDANO
- 3) Domenico FORNAINI
- 4) Mario BISERINI
- 5) Massimo PAGLIUCI
- 6) Franco MAZZANTI
- 7) Benedetto SALVI
- 8) Pilade NOFRI
- 9) Giocando CEROFOLINI
- 10) Patrizio VERDELLI
- 11) Nadia MENABONI
- 12) Giovanni TROISI
- 13) Giovanni ISOLANI
- 14) Sergio CARBONI
- 15) Mario MUGNAI
- 16) Giuseppe DETTI

Circoscrizione n. 4

Fiorentina

- 1) Alessandro BONCOMAGNI
- 2) Giancarlo CAMAIANI
- 3) Margherita CAPORALI
- 4) Luciana CHECCUCCI DEL BRENE
- 5) Annamaria CHIELLI GARGANO
- 6) Aldo D'ARCO
- 7) Roberto DI CESINI
- 8) Paolo GIOVANNINI
- 9) Bruno GIOVANNINI
- 10) Luciana LOSI
- 11) Renato MARTELLI
- 12) Evaristo MANDANI
- 13) Annamaria PAPINI GIANNELLONE
- 14) Leonardo PEDONE
- 15) Leonardo ROSSI
- 16) Osvaldo TAPPETTI

Circoscrizione n. 5

Pesciola

- 1) Angiolo ARRIGUCCI
- 2) Angiolo BORRI
- 3) Donato BORRI
- 4) Francesco CANESCHI
- 5) Giancarlo CANESCHI
- 6) Moreno CARLONI
- 7) Settimio CORADESCHI
- 8) Remo GIACINTI
- 9) Giampiero GIUNTI
- 10) Mauro LALLETTI
- 11) Rolando MORINI
- 12) Mario PRATESI
- 13) Fausto RANDELLINI
- 14) Lorenzo SALETTI
- 15) Massimo VANINI
- 16) Arturo VIERI CORADESCHI

Circoscrizione n. 6

Saione

- 1) Umberto GAUCCI
- 2) Pierluigi MANNOZZI
- 3) Enzo BIDINI
- 4) Igino MATERAZZI
- 5) Daniela MENOZZI
- 6) Donato SORINI

Circoscrizione n. 8

Olmo

- 1) Elio FATTORINI
- 2) Ollinto NOCCIOLINI
- 3) Piergiuseppe STANZANI
- 4) Alvaro CARAPPELLI
- 5) Mauro COLLANI
- 6) Alvaro CONTI
- 7) Alba CORADESCHI
- 8) Andrea DE SIMBO
- 9) Guerrino FRESCUCCI
- 10) Giovanni FURIOSI
- 11) Milena GORI
- 12) Vasco MENTACCA
- 13) Marcella PORETTI
- 14) Roberto SACCHETTI
- 15) Beniamino SORINI
- 16) Giorgio VIGNALI

Circoscrizione n. 9

Giotto

- 1) Maria CECCHINI LANI
- 2) Guido CHECCACCI
- 3) Enzo CIGNI
- 4) Andrea D'AMIELLO
- 5) Maria GAMBASSINI LEPRI
- 6) Massimo GIANNOTTI
- 7) Pier Alberto MERRI
- 8) Giovanni MORELLI
- 9) Claudio PEDACE
- 10) Guido PROCELLI
- 11) Luciana RENZETTI
- 12) Sandro ROGIALLI
- 13) Mario SENESI
- 14) Paola TANTI GRATERANI
- 15) Giancarlo VALENTINI
- 16) Zelinda VANNI GIGLI

Circoscrizione n. 10

Palazzo del Pero

- 1) Danilo BROZZI
- 2) Lorenzo SANDRONI
- 3) Oliviero PETRILLI
- 4) Vittorio PACINI
- 5) Remo FAGIOLI
- 6) Gina ANNETTI SANDRONI
- 7) Antonio BANELLI
- 8) Domenico PETRUCIOLI
- 9) Fosco OMARINI
- 10) Giuseppe BANELLI
- 11) Leo FRANCESCHI
- 12) Pietro PETRILLI
- 13) Armando ROSELLI
- 14) Donato FRANCESCHI
- 15) Donato NOCENTINI
- 16) Bruno FALCINELLI

Circoscrizione n. 11

Rigutino

- 1) Dino GIANI
- 2) Tonca CACIOLI BURZI
- 3) Gino CANESCHI
- 4) Silvano POLVANI
- 5) Claudio SBRAGI
- 6) Pasquale MEACCI
- 7) Luigi NOCENTINI
- 8) Riccardo ANDREINI
- 9) Lorenzo POPONCINI GALLORINI
- 10) Dino BIZZARRI
- 11) Angelo ROSSI
- 12) Primo GALLORINI
- 13) Lorenzo POPONCINI GALLORINI
- 14) Fabio SINATTI
- 15) Franco GIONI
- 16) Roberto DRAGONI



Una veduta aerea di Arezzo

Dalla relazione programmatica alla scadenza elettorale

Le fasi del progetto

Il riesame critico condotto dall'Amministrazione comunale sulla passata esperienza di decentramento - Larga volontà unitaria delle forze democratiche - Il lavoro della commissione consiliare per il regolamento e la zonizzazione - Esasperato formalismo della Democrazia cristiana - Posizioni arretrate e strumentali a proposito delle liste - L'azione del PCI per convergenze unitarie

AREZZO, 10

«E' necessario compiere un salto di qualità, ristrutturando i Consigli di quartiere, promuovendone l'elezione diretta da parte dei cittadini sulla base di un metodo elettorale che aiuti a realizzare ampie convergenze... ed attribuisca ai consigli eletti poteri di decisione effettiva nel campo della gestione dei servizi sociali... I Consigli di quartiere, in questa nuova e più avanzata visione del decentramento amministrativo, dovranno divenire i luoghi naturali in cui le forze politiche, sociali e professionali operanti nel territorio si incontrano per dare una risposta ai problemi più generali della società».

Da queste considerazioni prendeva le mosse, un anno e mezzo fa, la relazione politico-programmatica della Amministrazione popolare aretina, uscita confermata e rafforzata dal voto del 15 giugno. Già all'indomani della sua elezione, la nuova Giunta municipale si impegnava formalmente ad effettuare un riesame critico della passata esperienza di decentramento amministrativo avviata ad Arezzo fin dal 1973, con la nomina indiretta di 18 Consigli di quartiere e di zone - con lo stesso dichiarato di fare della partecipazione popolare l'aspetto portante dell'attività del Comune.

«In questo, in pratica, l'atto di nascita dei Consigli di circoscrizione che la popolazione aretina si appresta ad eleggere entro la fine dell'estate, il voto del 28 e 29 novembre. Ma il processo che culmina con questa scadenza anche se sorretto da una larga volontà unitaria delle forze democratiche aretine, è tutt'altro che lineare: si intreccia con le vicende politiche di quest'ultimo periodo, ne riflette le tendenze e le ipotesi, si trova a fare i conti con la tendenza alla contrapposizione sterile e aprioristica che ancora prevale, soprattutto nella Democrazia cristiana. Ma il processo, nel corso di un anno e mezzo, vengono gettate le basi di una vera e propria riforma del decentramento: la volontà politica di rivalutare e rilanciare i Consigli di quartiere prevale sulle divergenze e mette il Comune di Arezzo in grado di avviare in tempi ristretti - tra i permessi in Italia - una esperienza senza precedenti.

Ripercorrammo rapidamente le tappe essenziali. Nell'estate del '75, sulla base del programma della maggioranza di sinistra, viene creata una speciale commissione del Consiglio comunale a cui è affidato il compito di preparare il nuovo regolamento e di rivedere la vecchia suddivisione in quartieri. Nel gi-

ro di un anno la commissione lavora alacremente, preferendo numerose innovazioni che verranno poi sancite dalla legge nazionale sul decentramento.

Nel frattempo vengono a maturazione, anche a livello istituzionale, trasformazioni di non poco conto. Il sistema delle autonomie locali, anche se tuttora imprigionato in un quadro legislativo centralistico ed autoritario, mi-

nacolato da una situazione finanziaria di insostenibile gravità, si arricchisce con il consolidamento delle Regioni, l'entrata in funzione delle Comunità montane e dei consorzi socio-sanitari, la nascita dei comprensori e dei distretti scolastici. Sotto la spinta degli Enti locali, che si fanno portatori della crescente domanda di partecipazione dal basso, il Parlamento approva, l'8 aprile del '76, la legge numero 278: «Norme sul decentramento delle funzioni amministrative e di controllo dal basso, di autogoverno delle masse, diviene uno strumento di democrazia partecipativa, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.

Proprio di fronte ad questo primo, e importante, risultato amministrativo, ma nella misura in cui si configura come punto di riferimento e di organizzazione del complesso della realtà politica e sociale, come centro di aggregazione e di partecipazione, di partecipazione in un quadro legislativo non solo di essi. Ed è però importante che su questa scelta della elezione diretta dei Consigli di quartiere, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.

Proprio di fronte ad questo primo, e importante, risultato amministrativo, ma nella misura in cui si configura come punto di riferimento e di organizzazione del complesso della realtà politica e sociale, come centro di aggregazione e di partecipazione, di partecipazione in un quadro legislativo non solo di essi. Ed è però importante che su questa scelta della elezione diretta dei Consigli di quartiere, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.

Proprio di fronte ad questo primo, e importante, risultato amministrativo, ma nella misura in cui si configura come punto di riferimento e di organizzazione del complesso della realtà politica e sociale, come centro di aggregazione e di partecipazione, di partecipazione in un quadro legislativo non solo di essi. Ed è però importante che su questa scelta della elezione diretta dei Consigli di quartiere, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.

L'impegno unitario per l'elezione diretta

Una risposta coerente alla volontà di partecipare

La partecipazione dal basso indispensabile ad una gestione democratica

AREZZO, 10

Il 28 e 29 novembre, ad Arezzo, si vota per la elezione diretta dei Consigli di circoscrizione o di quartiere. E' questa una decisione molto importante, presa dalla Amministrazione comunale, in base alla quale tutti i cittadini sono chiamati a decidere, a scegliere con il loro voto quei programmi che davvero corrispondono alla sentita esigenza che gli interessi ed i bisogni di ciascun quartiere si esprimano in modi concreti di autogoverno e persino di più nelle scelte generali del Comune: quei candidati che diano effettive garanzie di rispetto per la capacità di rapporto con i cittadini, che siano cioè espressione reale della vita politica e sociale della realtà della città e del Comune.

In questo modo le forze di sinistra che amministrano il Comune di Arezzo, intendono dare una risposta coerente a quella comunità concezione, che vede nella partecipazione dei cittadini e nella crescita di forme di controllo dal basso, le condizioni indispensabili per un governo realmente democratico degli Enti Locali. Non solo di essi. Ed è però importante che su questa scelta della elezione diretta dei Consigli di quartiere, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.

Proprio di fronte ad questo primo, e importante, risultato amministrativo, ma nella misura in cui si configura come punto di riferimento e di organizzazione del complesso della realtà politica e sociale, come centro di aggregazione e di partecipazione, di partecipazione in un quadro legislativo non solo di essi. Ed è però importante che su questa scelta della elezione diretta dei Consigli di quartiere, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.

Proprio di fronte ad questo primo, e importante, risultato amministrativo, ma nella misura in cui si configura come punto di riferimento e di organizzazione del complesso della realtà politica e sociale, come centro di aggregazione e di partecipazione, di partecipazione in un quadro legislativo non solo di essi. Ed è però importante che su questa scelta della elezione diretta dei Consigli di quartiere, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.

particolare i socialdemocratici, rilevando anche qualche oggettiva difficoltà a preparare in tempi ristretti una consultazione elettorale così impegnativa, avevano chiesto di rinviare le elezioni, magari alla prossima scadenza della primavera 1977. E' apparso giusto non accogliere queste indicazioni ed insistere sulle scadenze e fine novembre, in base a considerazioni che riprendiamo, perché molto importanti.

L'esperienza dei Consigli di quartiere, iniziata ad Arezzo nel 1973, seppure con l'elezione indiretta e conferendo pochi poteri in mancanza di una legge nazionale che garantisca questa possibilità, ha dimostrato tutto il suo valore, ma anche i limiti profondi. Proprio di fronte ad questo primo, e importante, risultato amministrativo, ma nella misura in cui si configura come punto di riferimento e di organizzazione del complesso della realtà politica e sociale, come centro di aggregazione e di partecipazione, di partecipazione in un quadro legislativo non solo di essi. Ed è però importante che su questa scelta della elezione diretta dei Consigli di quartiere, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.

Proprio di fronte ad questo primo, e importante, risultato amministrativo, ma nella misura in cui si configura come punto di riferimento e di organizzazione del complesso della realtà politica e sociale, come centro di aggregazione e di partecipazione, di partecipazione in un quadro legislativo non solo di essi. Ed è però importante che su questa scelta della elezione diretta dei Consigli di quartiere, così come sui contenuti del regolamento che affida ai quartieri importanti poteri e com-

petenze, vi sia stato un accordo ed un impegno unitario di tutte le forze democratiche del Consiglio comunale.

Solo il Movimento Sociale Italiano, con il suo rifiuto di partecipare a queste elezioni, ha ancora una volta dimostrato, qualora ne fosse stato bisogno, il suo profondo disprezzo per ogni forma di convivenza civile e democratica.

La nuova realtà dei Consigli di quartiere, la cui vita dovrà essere regolata sulla base di una sempre maggiore capacità di gestire e ampliare quei poteri e quegli spazi di intervento già conferiti, è parte importante di questo segno che vede nello sviluppo delle autonomie e dei poteri locali, la base per un generale rinnovamento dello Stato, per una sua reale democratizzazione.